

Egregio direttore, ora che desolatamente osserviamo i gravi danni perpetrati in un ventennio da quel governo italiano, il peggiore fra quelli visti nelle democrazie occidentali, ora che il Cavaliere che per tutti questi anni nonostante non fosse eleggibile (per la legge 361 del 1957 sul conflitto d'interesse) è stato impunemente libero di devastare l'economia, ma soprattutto guastare parecchie coscienze con tutti i suoi mezzi di informazione e i suoi comportamenti che ci hanno privato di dignità, legalità, serietà, onestà e cultura, ora dicevo che siamo tutti più poveri in ogni senso, e quindi più fragili e facilmente influenzabili, ecco apparire prepotentemente (com'era facile prevedere, storia docet) l'ennesimo salvatore della patria, che ovviamente fa presa su quanti sono delusi, arrabbiatissimi, disperati e stanchi (molti di questi però hanno sicuramente votato il Cavaliere) e offendendo, sbraitando, inveendo, mostrando disprezzo per gli esseri umani, da un lato rilascia interviste ai giornali esteri, con tono da statista e dall'altro prosegue nella sua presa di potere come il peggiore fra i predatori.

Di seguito vorrei citare alcune frasi stralciate dai discorsi di «tale» Adolf Hitler, se avrete la pazienza di leggere vi accorgete di come tali parole ricordino troppo altre parole di «un certo personaggio» dei giorni nostri. Ad ognuno le proprie riflessioni.

«Abbiamo una nazione economicamente distrutta, gli agricoltori rovinati, la classe media in ginocchio, le finanze agli sgoccioli, milioni di disoccupati... Sono loro i responsabili. Io vengo confuso... oggi sono socialista, domani comunista, loro ci confondono, pensano che siamo come loro. No, noi non siamo come loro. Loro sono morti, e vogliamo vederli nella tomba! Io vedo questa sufficienza borghese nel giudicare il nostro movimento... Mi hanno proposto un'alleanza. Così ragionano! Ancora non hanno capito di avere a che fare con un movimento completamente differente da un partito politico... Noi resisteremo a qualsiasi pressione che ci venga fatta. E' un movimento che non può essere fermato... Non capiscono che questo movimento è tenuto insieme da una forza inarrestabile che non può essere distrutta... Noi non siamo un partito, rappresentiamo l'intero popolo, un popolo nuovo.»

Einstein ha detto: la mente è come il paracadute, se non si apre, non serve.

Di cuore auguri a tutti noi.

Bortolomea (Lina) Fedriga